

NEL PARCO DI SCOLACIUM

Le incursioni nella natura di Oppenheim

ANTONIO PECORARO

CATANZARO ospita la quarta edizione di «Intersezioni» che si apre oggi con le opere monumentali di Dennis Oppenheim disseminate sull'intera area del parco archeologico di Scolacium, nel vicino comune di Borgia. Il foro e il teatro della città romana, compresi la basilica normanna di Santa Maria della Roccelletta e finanche gli olivi disseminati dappertutto, perderanno fino al 3 novembre la loro sacra monumentalità per entrare in una dimensione nuova, dove l'archeologia e la fantascienza si contamineranno reciprocamente in un paesaggio insolito. A determinarlo sono appunto venti grandi installazioni, visionarie e destabilizzanti, che l'artista ha elaborato in anni recenti per raggiungere una percezione nuova dello spazio fisico e psicologico e spingere l'osservatore lungo l'incerto crinale tra scienza e fantascienza.

Per chi entra in questo spazio comincia un viaggio, o addirittura una metamorfosi, non appena si scorge un'enorme sfera, dal diametro di sei metri, atterrata nell'antica piazza romana dopo aver lasciato un lontanissimo pianeta. La sfera, assieme ad altre due di proporzioni uguali, rientra in un progetto di arte pubblica, *Tumbling Mirage* che l'artista americano ha realizzato per decontestualizzare l'esperienza estetica tradizionale e sospendere quasi il fluire del tempo. Un'impresa che gli è riuscita perché, nonostante l'avanzare dell'età anagrafica, è rimasto un po' bambino, capace di uscire dal chiuso dello studio per distendere i suoi sogni non più su una tela comunque angusta, ma sull'intero paesaggio che gli riesce di catturare con lo sguardo.

Protagonista della Land Art sin dagli anni Sessanta, Oppenheim ha affidato la sua fortuna artistica all'arte nel paesaggio, grazie alla quale ha anche disposto, accanto ai resti normanni della Roccelletta, le unità abitative di *Electric kisses*, opere alte quattro metri che rielaborano in chiave postmoderna le architetture islamiche.

Di particolare suggestione è anche *The Alternative Landscape*, una grande installazione che, attraverso alberi fluorescenti con rami d'acciaio che convivono con fiori di plastica geneticamente modificati, denuncia le deturpazioni inferte dall'uomo alla natura. Proseguendo nella sua ricerca, l'artista ha poi collocato all'interno del teatro romano i lavori

Splashbuilding, che ha realizzato quest'anno per mettere in drammatica evidenza l'esplosione molecolare di una goccia d'acqua. «La società liquida - dice Alberto Fiz, curatore della rassegna calabrese - trova la sua piena espressione proprio in questa originale indagine di Oppenheim». A ben vedere, le modificazioni che l'artista pone in essere non investono solo la natura ma le stesse tracce del passato, sottoposte esse pure a continue modificazioni e stratificazioni che raggiungono la contemporaneità in una visione trasgressiva, mutevole e fantastica. Itinerari che Oppenheim intraprese con grande convinzione appena dopo il suo decisivo incontro con Robert Smithson, il più fervido assertore degli interventi sul paesaggio.

